

Rossana De Simone

Le cretule del 'tempio C': motivi iconografici greci nella Selinunte punica

L'analisi del repertorio figurativo restituito dalle cretule selinuntine rinvenute nel corso degli scavi condotti tra il 1876 e il 1882 all'esterno del tempio C consente di individuare diversi nuclei iconografici riconducibili a differenti matrici 'culturali' inquadrabili in un'ampia circolazione di motivi suggestioni e processi di sincretismo da collocare in massima parte nella seconda metà del IV sec. a.C. pur nella riproposizione in alcuni casi di tipi ascrivibili ad età tardo-classica¹.

Come è noto il contesto storico archeologico di rinvenimento per il quale disponiamo di

assai scarse informazioni in relazione ai dati di scavo rimanda al periodo in cui la città venne in possesso dei Cartaginesi a seguito della conquista del 409 a.C. che impiantarono sull'acropoli un importante presidio a controllo dei possedimenti in terra di Sicilia ma che inevitabilmente ereditarono le antiche tradizioni culturali nel senso più ampio del termine della colonia megarese².

Si suppone che le cretule provengano da un archivio pubblico: a Selinunte accanto a rari esempi di cretule coniche prismatiche o a impronta unica tra gli oltre 600 reperti tutt'ora in corso di studio da parte di chi scrive nell'ambito della redazione di un'opera monografica registra il maggior numero di attestazioni il tipo della cretula a tre impronte costituita da una sottile e stretta striscia di argilla rappresentato in due varianti principali distinte dalla raffigurazione presente nell'impronta centrale ai cui lati si affiancano due impronte



Fig. 1 – Cretula a tre impronte con delfino e clava (foto A).

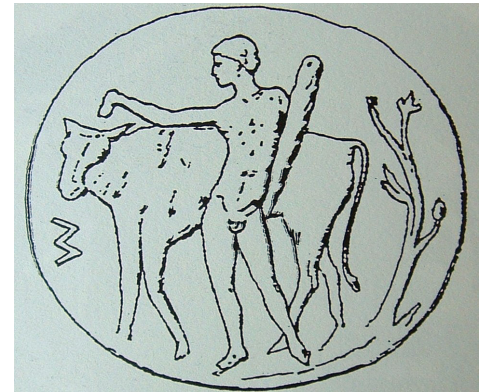


Fig. 2 – Impronta centrale con *Herakles* che doma il toro cretese (da SALINAS 1883).

¹ SALINAS 1883. Cfr. per la bibliografia più recente BISI 1986, ACQUARO 1994, ZOPPI 1996, DE SIMONE 2008.

² ANELLO 2005; ANELLO 2006; BONDI 2001; BONDI 2006.



Fig. 3 – Testa di *Athena* (foto A).



Fig. 4 – *Athena Promachos* (foto A).



Fig. 5 – Apollo che suona la lira, delfino e clava, testa di *Bes* (foto A).

lateralis. La prima variante si distingue per il motivo del delfino e della clava (fig. 1) mentre la seconda presenta l'immagine di Eracle che doma il toro cretese (fig. 2) ben nota nell'iconografia monetale della colonia megarese³.

Passando ai dati iconografici va subito rilevata l'esigua attestazione di motivi di certa derivazione orientale o inquadrabili nell'ambito del repertorio figurativo punico a fronte di una importante presenza di raffigurazioni ascrivibili a prototipi greci delle quali si presenta di seguito una rassegna esemplificativa dei tipi principali limitando per ragioni di spazio l'indicazione dei singoli confronti iconografici e l'esame della distribuzione tipologica in analoghi complessi di età coeva.

Le divinità greche compaiono negli aspetti iconografici tradizionali: testa di *Athena*⁴ (fig. 3) palesemente ispirata a pegasi corinzi di IV sec. a.C. o l'immagine di *Athena Promachos*⁵ (fig. 4). Apollo è

³ DE SIMONE 2008, 31–32.

⁴ SALINAS 1883, 308, n. 1, Tav. XI, CLXXIII. Cfr. per Cartagine BERGES 1998, 129, Lám. VI 7.

⁵ SALINAS 1883, 305, n. 12, Tav. IX, LXXIX. Per l'attestazione su gemme di età ellenistica cfr. *LIMC* II, 1040–1041.



Fig. 6 – Figura femminile che reca due torce (foto A).



Fig. 7 – *Hermes* che si slaccia il sandalo (foto A).



Fig. 8 – *Artemide* cacciatrice.



Fig. 10 – *Afrodite* e *Eros* con cagnolino ai piedi (foto A).

Fig. 9 – *Afrodite* e *Eros* che tira l'arco (foto A).

raffigurato in atto di suonare la lira⁶ (fig. 5): sull'impronta destra della cretula compare una curiosa testa di *Bes* modiatata riproposta su diversi esemplari che mostra

chiaramente l'ormai avvenuto sincretismo con la figura del Sileno lontana dunque dalle iconografie orientali e orientalizzanti del dio ben attestate in diverse produzioni dell'artigianato di tradizione fenicio-punica. Qui reca grappoli alle orecchie e trova preciso confronto in una cretula cartaginese⁷.

L'identificazione della figura femminile che reca due torce⁸ (fig. 6) risulta difficile a causa del sincretismo *Demetra Kore Hekate* qui come in numerosi altri casi⁹. Frequentemente attestata nella glittica di

⁶ SALINAS 1883, 303, n. 134, Tav. VIII, XL, 307, n. 134 Tav. X, CVIII. Cfr. BOUSSAC 1992, 35, Ap. 115–116, Pl. 115.

⁷ REDISSI 1999, 19 n. cat. 81, Taf. 7,81.



Fig. 11 – *Herakles epitrapezios* (foto A).



Fig. 12 – *Herakles stante* (foto A).



Fig. 13 – *Herakles in lotta con un cane* (foto A).



Fig. 14 – *Herakles che doma il toro cretese* (foto A).

età tardo-ellenistica compare l'immagine di *Hermes* che si slaccia il sandalo (fig. 7) (derivato dal prototipo lisippeo noto da copie romane) peraltro nota anche su alcune cretule da Cartagine¹⁰. Artemide cacciatrice a figura intera vestita di corto chitone (fig. 8)¹¹: l'omissione di dettagli indica una evidente produzione seriale. Afrodite seduta con *Eros* in grembo intento a tendere l'arco¹² (fig. 9) è riprodotta su diversi esemplari nell'identico schema o mentre allatta con cagnolino ai piedi (fig. 10)¹³.

Tra le divinità greche prevale sia per varietà iconografiche che per numero di attestazioni Erakles raffigurato in pose iconografiche ben note per alcune delle quali è possibile rintracciare echi lisippeei già indagati nell'ambito delle produzioni glittiche di età tardo-ellenistica¹⁴: ad esempio *Erakles epitrapezios*¹⁵ (fig. 11) attestato anche su una cretula da Cirene¹⁶; ancora l'eroe in piedi a destra con leontè arco e clamide sulla sinistra e clava nella destra¹⁷ (fig. 12) o

in atto di difendersi da un cane¹⁸ (fig. 13) e come nelle impronte centrali mentre doma il toro cretese¹⁹ (fig. 14). Non sfugge la stretta connessione tra alcune delle pose iconografiche citate e le raffigurazioni del cosiddetto *Herakles/Melqart* assai diffuse nella produzione glittica punica²⁰ argomento che esula dallo studio qui presentato.

⁸ SALINAS 1883, 305, n. 480, Tav. IX LXXXIX.

⁹ BOUSSAC 1992, 184–186, Hé 51-60, Pl. 70-71.

¹⁰ BERGES 1998, 121, Lam. 7,9.

¹¹ SALINAS 1883 305 n. 226 Tav. IX LXXXVI.

¹² SALINAS 1883 304 305 n. 402 Tav. IX L LXXX. LIMC II 119–120 n. 1236.

¹³ SALINAS 1883, 305, nn. 403 404 477, Tav. IX LXXXI. LIMC II, 120.

¹⁴ HORSTER 1970, 15–17. VOLLENWEIDER 1987.

¹⁵ SALINAS 1883, 304 n. 418, Tav. IX, LIX.

¹⁶ MADDOLI 1963-64, 63, 77, n. 163/147.

¹⁷ SALINAS 1883, n. 456, Tav. VIII XII.

¹⁸ SALINAS 1883, n. 408, Tav. VIII IV.

¹⁹ SALINAS 1883, Tav. IV, 24.

²⁰ BOARDMAN 2003, 101–104.



Fig. 15 – Nike che innalza un trofeo, delfino e clava, spiga e aratro (foto A).



Fig. 16 – Tyche con cornucopia, delfino e clava, scarpa (foto A).



Fig. 17 – Eros in volo (foto A).



Fig. 18 – Testa di negro a destra (foto A).

Maggiormente attinenti al repertorio ellenistico sono le figure di Nike che alza un trofeo²¹ (fig. 15) o con cornucopia²² (fig. 16) che ampia diffusione trovano nell'iconografia monetale siceliota di età ellenistica e del dio Eros spesso raffigurato in volo (fig. 17)²³.

Numerose teste femminili e maschili trovano confronto nelle produzioni glittiche di età coeva come ad esempio le teste di negro²⁴ (fig. 18) note peraltro anche nella glittica punica²⁵.

Tra i motivi erotici compare l'immagine di due personaggi sdraiati su *kline* (fig. 19): la figura maschile nuda e quella femminile vestita di chitone a fitte pieghe che poggia il braccio sinistro su un cuscino²⁶ trovano corrispondenza in una raffigurazione su *token* segnato su entrambe le facce da Atene²⁷.

Il motivo del bucranio ornato da lunghe bende sacrificali sovente associato ad una piccola stella (fig. 20)²⁸ trova confronti nelle impronte ellenistiche di Cirene e Uruk ma anche a Seleucia²⁹. A Selinunte propone

²¹ SALINAS 1883, 313, 314 n. 640, Tav. XIV, CCCLXIX, Tav. XV, CCCCXXV.

²² SALINAS 1883, 306, 312, n. 125 Tav. X, CII Tav. XIV, CCCLVII.

²³ SALINAS 1883, 307, n. 488, Tav. X, CXX.

²⁴ SALINAS 1883, 308, n. 496, Tav. XXI, CLXIV.

²⁵ ACQUARO 2002.

²⁶ SALINAS 1883, 391, n. 122, Tav. VIII, II.

²⁷ *Athenian Agora* X, 127, C6.

²⁸ SALINAS 1883, 312, n. 534, Tav. XIV, CCCXXXV.

²⁹ BOLLATI, MESSINA 2004, III, 159, 162 PA 52-54 con bibliografia di confronto.



Fig. 19 – Figura maschile e femminile su kline, delfino e clava (foto A).



Fig. 20 – Bucranio con bende sacrificali (foto A).



Fig. 21 – Iscrizione greca (foto A).



Fig. 22 – Vacca che allatta il vitello (foto A).

un tipo arcaizzante non ancora giunto alla schematizzazione con profilo caratterizzato da triangolo rovesciato propria degli esemplari più tardi. Trova preciso confronto in un'emissione da Henna³⁰ del 350/344 a.C.

Rare le iscrizioni puniche e greche: su una cretula a tre impronte³¹ frammentaria compare la parte superiore di un vaso probabilmente un cratere sormontata dal testo greco ΔΙΟΣ ΣΟΤΗΡΟΥ (fig. 21) considerato indizio del culto di Zeus *Soter* a Selinunte³².

Tra le numerose immagini di animali merita particolare attenzione una cretula a tre impronte con delfino e clava al centro ove si riconosce un motivo ben noto su diversi classi di materiali dall'iconografia vicino-orientale quello della vacca che allatta il vitello³³ (fig. 22) mentre nell'impronta laterale destra è raffigurata una cornucopia affiancata da un grappolo e da una spiga immagine che richiama iconografie monetali siceliote di età tardo-ellenistica. Dall'esame dei dati iconografici infatti sembra potersi riconoscere una evidente commistione tra l'antico motivo orientale e nuovi impulsi provenienti dall'ambiente ellenico

³⁰ SNG ANS 1335; SNG München 245.

³¹ SALINAS 1883, n. 150, CCCLXII-CCCCXXXI.

³² MANGANARO, 1992, 207.

³³ SALINAS 1883, 310 n. 177, Tav. XII, CCLV.



Fig. 23 – Sidone (?) (da GUBEL 1992).



Fig. 24 – Sidone (?) (da www.coinarchives.com).



Fig. 25 – Statere d'argento - Korkyra (da www.coinarchives.com).

individuata già nel Mediterraneo orientale e a Cartagine sullo sfondo di pressanti motivazioni politiche nel primo caso di ideologie religiose di difficile ricostruzione nel secondo.

Non è questa la sede per ripercorrere la storia e la diffusione in area mediterranea del motivo della vacca che allatta il vitello attestato nel corso di tre millenni a partire dall'Antico Regno fino ad arrivare alle gemme di età romana del quale si discute ancora l'origine se egiziana (rappresentazione allegorica di Hathor e Horus) o più in generale inquadrabile in una serie di rappresentazioni figurate di animali che allattano i propri piccoli diffuse in diverse regioni³⁴. Il motivo compare anche in ambiente greco per trovare poi ampia diffusione nell'Occidente punico sia nella glittica che nella produzione degli amuleti ove si specializza in una serie di placchette di forma rettangolare sovente lavorate a giorno in pasta silicea o osso che recano spesso su una delle due facce il motivo dell'occhio *oudjat*³⁵.

L'immagine della vacca che allatta il vitello è attestata è stato già rilevato in uno studio che vedeva la pubblicazione di uno scarabeo d'argento proveniente da Ibiza³⁶ anche nell'ambito di alcune iconografie monetali d'Oriente in particolare sulla cosiddetta emissione di Ba'na di Sidone datata tra il 415 e il 395 a.C.³⁷ (fig. 23). Su una emissione del 450 a.C. di zecca incerta da identificare forse con Sidone accanto alla vacca e al vitello compare una civetta mentre sul retro la testa della civetta sembra prendere il posto del vitello stesso sotto un toro forse androsopo (fig. 24)³⁸. Il dato sorprendente è che il motivo della vacca che allatta il vitello compaia anche su una serie di emissioni greche che si dispongono in un'ampia area geografica e nel corso di un altrettanto ampio arco cronologico: in un elenco che non vuole qui avere pretese di completezza sono comprese Korkyra su statere d'argento del 550-500 a.C.³⁹ (fig. 25), Karystos nella prima metà del III sec. a.C. compare più tardi su emissioni di diverse città dell'Illiria, ma a Dyrrachium già su uno statere d'argento datato tra il 450 e il 350 a.C., a Samaria con legenda in aramaico e infine anche in Macedonia⁴⁰.

³⁴ Cfr. MATTHIAE 1962 e KEEL 1980. LIPINSKI 1998.

³⁵ SPANÒ GIAMMELLARO 2008 *passim*.

³⁶ WARD 1992, 72, note 16 e 17.

³⁷ GUBEL 1992, 3, Pl. I 1 con bibliografia precedente.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ SNG Copenhagen 141.

⁴⁰ WARD 1992, 72 con bibliografia precedente.

Assunto che risulta difficile spiegare il motivo per il quale la greca Corcira avrebbe scelto per una propria emissione (che risulta la più antica stando all'elenco sopra redatto) un motivo iconografico estraneo al proprio patrimonio religioso o culturale nel senso più ampio del termine dovremmo forse desumere che tale raffigurazione non giunse ad assumere in antico una forte connotazione in senso etnico o politico quindi non costituiva uno specifico riferimento ad aree 'culturali' altre considerate periferiche o addirittura marginali al mondo ellenico; è del resto nota la diffusione del motivo nella sfragistica minoica e micenea nonché in quella greca di età arcaica che pare però semplicemente affiancarsi alle numerose raffigurazioni di animali che allattano e sembrerebbe dunque inquadrabile nell'ambito di semplici scene a sfondo naturalistico piuttosto che riferibile a differenza delle altre aree egiziana e poi vicino-orientale alla sfera magico-religiosa.



Fig. 26 – Cretula da Cartagine (da BERGES 1996).

Lascio la risposta ai colleghi numismatici e agli storici dai quali si attenderebbero chiarimenti in relazione al quesito seguente: attraverso quale processo un motivo iconografico di certa antica tradizione orientale conosca una diffusione così ampia e variegata nell'ambito di produzioni monetali greche. Si tratta in realtà dell'identico motivo o l'immagine ha altre derivazioni nonché altri significati?

Sembra comunque da escludere in relazione ai dati cronologici sopra indicati che a Sidone vada assegnato il prototipo monetario. Dunque se la nostra ricostruzione è esatta l'immagine sarebbe arrivata alla città fenicia (o potremmo dire forse sarebbe ritornata) attraverso la mediazione delle produzioni monetali greche in particolare di area euboica e vi avrebbe certamente trovato facile accoglienza in considerazione del valore religioso-profilattico dell'antico simbolo in ambiente semitico.

Il nostro percorso attraverso il Mediterraneo che cerca di inseguire i fili di una tradizione che abbiamo visto contrariamente a quanto si aspetterebbe non segue necessariamente una direzione Est-Ovest e si intreccia con culture 'altre' comparendo e a tratti scomparendo sorprendentemente vitale però nei secoli prima di riportarci a Selinunte il nostro percorso dicevamo ci conduce a Cartagine.

Si tratta di una cretula (fig. 26) rinvenuta nella città nordafricana ad impronta unica datata alla metà del IV sec. a.C. sulla quale l'animale è raffigurato di profilo a destra col capo rivolto a sinistra verso il vitello; l'immagine è completata da un serpente da una figura maschile di piccolissime dimensioni che reca un bastone sulle spalle di profilo volta a destra posta sotto l'animale e da una breve iscrizione punica che indica forse il nome del proprietario del sigillo originario⁴¹. E' questo uno dei rarissimi casi a mia conoscenza in cui accanto ai due animali compare una figura umana. Le interpretazioni ovviamente possono essere le più diverse. Limitandoci alla sfera magico-religiosa se vogliamo leggere una richiesta di protezione da parte della divinità e ci piacerebbe anche vedere nella figurina rappresentata in basso al di fuori però di qualsiasi intento ritrattistico magari l'immagine del proprietario del quale sulla cretula leggiamo il nome ('dnb'l) il pensiero va a ritroso nei secoli fino a giungere alla cosiddetta 'cappella della dea vacca' rinvenuta a Deir el-Bahari al cui interno fu rinvenuta anche una statua della dea Hathor rappresentata nel suo aspetto ferino: sulle decorazioni parietali splendidamente conservatesi il faraone è rappresentato nell'atto di succhiare dalla mammella dell'animale. Non è detto però che per la comprensione dell'immagine sia necessario richiamare contesti archeologici così distanti nel tempo e nello spazio senza contare che la figurina come la civetta sulla emissione sidonia sopra citata potrebbe sembrare completamente estranea alla scena principale come estraneo è del resto anche il serpente stando almeno ai codici interpretativi in nostro possesso. L'iscrizione lo ricordiamo è realizzata in caratteri punici l'antroponimo di facile lettura è punico ma se osserviamo bene l'iconografia del piccolo personaggio è indiscutibilmente di matrice greca. Sembra che quest'ultimo forse in

⁴¹ BERGES 1996, 345, Pl. 71, Abb. 25. BERGES 1998, 128, Lam. V, n. 2.



Fig. 27 – Didracma - Taras (da www.coinarchives.com).

ginocchio stia operando in corrispondenza della zampa della vacca e parrebbe sostenere con la mano sinistra lo zoccolo anteriore destro dell'animale.

Ci sembra di poter richiamare a confronto l'immagine di figurine presenti su un'emissione tarantina della seconda metà del IV sec. a.C. in cui si vede però sotto un cavallo un personaggio forse femminile inginocchiato che tiene in mano lo zoccolo dell'animale leggermente ripiegato nella stessa posa dell'immagine cartaginese (fig. 27)⁴².

Se si ferrano gli zoccoli dei cavalli non altrettanto può dirsi per i bovini peraltro adoperando un lungo bastone tenuto su una spalla ben visibile sulla cretula cartaginese. Tra le diverse ipotesi interpretative potrebbe leggersi la raffigurazione di una scena di pulitura dello zoccolo dell'animale (da riproporre su una emissione monetale?) o un'operazione di rifinitura di una statua forse metallica: qui purtroppo siamo costretti a fermarci.

Dunque anche se ipotizziamo che il simbolo abbia perduto l'originario valore profilattico ma ne abbia assunto uno semplicemente decorativo o figurativo (la distinzione è molto più complessa di quanto possa apparire a prima vista) sono costretti ad ammettere che l'apposizione della figurina in basso non trova al momento spiegazione plausibile.

Ancora una volta dunque se abbiamo ben intuito il motivo di antica origine orientale sarebbe arrivato a Cartagine così come abbiamo visto per la emissione di Sidone attraverso la mediazione del repertorio figurativo greco.

Torniamo infine a Selinunte. Va subito rilevato come l'immagine raffigurata sulla cretula (Fig. 22) si distingua però da tutti gli esemplari sopra citati poiché l'animale è rappresentato da tergo con il capo rivolto verso il vitello e la coda è rivolta verso l'alto. La accurata resa dei volumi inoltre tendente ad una esasperata plasticità nella resa delle forme si allontana dallo schematico quasi geometrico evidente invece nelle raffigurazioni diffuse nella glittica e soprattutto nella produzione amuletica punica; ciò induce ad interpretare l'esito finale una rielaborazione dell'antico motivo iconografico egiziano alla luce delle nuove esperienze figurative tardo-classiche ed ellenistiche. In particolare l'esasperazione dei volumi e il tentativo di resa

⁴² SNG ANS 861.

prospettica dell'immagine parrebbe richiamare possibili relazioni con prototipi o modelli pittorici greci per il quale al momento non siamo però in grado di proporre confronti precisi.

Rossana De Simone

Dipartimento di Beni Culturali
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi Palermo
Viale delle Scienze – 90100 Palermo

Nelle more di stampa sono stati editi diversi lavori, che cito brevemente per completezza di informazione data la stretta pertinenza agli argomenti sopra trattati.

- ACQUARO E., LAMIA A., 2010. *Archivi e sigilli di Cartagine* (= *Quaderni di archeologia e di antropologia. Temi di Archeologia Punica* - VIII). Lugano.
- ACQUARO E., L'archivio del tempio di Apollo: alcune considerazioni. In *Selinunte si racconta. CAM, 5 maggio 2010. Atti della Giornata di studi*. (Messina 2010), 39–41.
- DE VITA, P., *Bes*, Sileno e l'ambientazione dionisiaca nelle cretule della Selinunte punica. In E. ACQUARO, P. DE VITA, A. IANNUCCI (eds), *Selinunte si racconta*. Messina, 43-44.
- LAMIA A., *Ermes con sandalo nell'archivio punico di Selinunte*, *ibidem*, 47–48.

Bibliografia

- ACQUARO E., 1994. Note di glittica punica. Cretule e scarabei. In *Homenaje a José M. Blázquez*, 2. Madrid, 1–13.
- ACQUARO E., 2002. La negritudine nel mondo punico. Appunti per una ricerca. In A. Guzzo, M. G., M. Liverani, P. Matthiae (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*. Roma, 1–3.
- ANELLO P., 2005. I Cartaginesi in Sicilia nel IV sec. a.C. In *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punici* (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000), vol. II. Palermo, 551–565.
- ANELLO P., 2006. La pace e la guerra nella Sicilia di IV secolo a.C. In *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII - III sec. a.C.)*. *Arte prassi e teoria della pace e della guerra*. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 12-15 ottobre 2003). Pisa, 91–105.
- Athenian Agora X. = M. LANG, *The Athenian Agora, X, Weights, Measures, and Tokens*. Princeton 1964.
- BERGES D., 1996. Der Fundkomplex griechischer Siegelabdrücke aus Karthago. In A. INVERNIZZI, M.F. BOUSSAC (eds), *Archives et sceaux du monde hellénistique. Archivi e sigilli nel mondo ellenistico* (Torino Villa Gualino 13-16 gennaio 1993 (= *BCH Suppl.* 29). Torino, 341–348.
- BERGES D., 1998. Los sellos de arcilla del archivo del templo cartagines. In M. VEGAS (ed), *Cartago fenicio-púnica. Las excavaciones alemanas en Cartago 1975-1997. Cuadernos de Arqueología Mediterránea*,

4, 111–132.

- BISI A. M., 1986. Un cas très rare d'emploi des "cretulae" dans le milieu phénicien d'Occident. Essai préliminaire d'étude et d'interprétation. In K. R. VEENHOF (ed), *Cuneiform archives and libraries. Papers read at the 30e Rencontre assyriologique internationale* (Leiden 4 - 8 July 1983 Leiden), Istanbul. 294–304.
- BOARDMANN J., 2003. *Classical Phoenician Scarabs. Studies in Gems and Jewellery II*. BAR Int. Ser. 1190. Oxford.
- BOLLATI A., MESSINA V., MOLLO P., 2004. *Seleucia al Tigri. Le impronte di sigillo dagli Archivi* (Mnème 3). Torino.
- BONDÌ S. F., 2001. Aspetti della politica cartaginese in Sicilia. *Daidalos*, 3, 27–35.
- BONDÌ S. F., 2006. Obiettivi e modalità dell'azione militare di Cartagine in Sicilia. In *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII - III sec. a.C.). Arte prassi e teoria della pace e della guerra*. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 12-15 ottobre 2003). Pisa, 131–138.
- BOUSSAC M. F., 1992. *Les sceaux de Délos 1. Ta Sphragismata thes Delou 1. Sceaux publics Apollon Hélios Artémis Hécate (Recherches franco-helléniques II)*. Atene.
- DE SIMONE R., 2008. Tradizioni figurative greche nella 'Selinunte punica': le cretule del tempio C. In M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C.* Atti del IV Convegno di Studi (Caltanissetta 6-7 ottobre 2007). Caltanissetta, 31–45.
- GUBEL E., 1992. La glyptique et la genèse de l'iconographie monétaire phénicienne. In T. HACKENS, G. MOUCHARTE (eds), *Numismatique et Histoire économique phéniciennes et puniques (= Studia Phoenicia IX)*, 1–11.
- HORSTER G., 1970. *Statuen auf Gemmen*. Bonn.
- KEEL H., 1980. *Das Böcklein in der Milch seiner Mutter und Verwandtes*. Göttingen.
LIMC = Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae
- LIPÍŃSKI E., 1998. The Punic World between the Levant and the Maghrib. In R. ROLLE, K. SCHMIDT (Hrsg.), *Archäologische Studien in Kontaktzonen der antiken Welt*. Göttingen, 489–497.
- MADDOLI G., 1963-64. Le cretule del Nomophylakion di Cirene. *ASAA*, 41-42, 39–145.
- MANGANARO G., 1992. Istituzioni pubbliche e culti religiosi. In *Agrigento e la Sicilia greca*. Atti della Settimana di studio (Agrigento 2-8 maggio 1988), Roma. 207–218.
- MATTHIAE P., 1962. Il motivo della vacca che allatta nell'iconografia del Vicino Oriente antico. *RSO*, 37, 1–31.
- REDISSI T., 1999. Étude des empreintes de sceaux de Carthage. In F. RAKOB (ed), *Karthago III. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein. 4–92.
- SALINAS A., 1883., Selinunte. *NSA*, 287–314.
- SNG ANS = *Sylloge Nummorum Graecorum* - The Collection of the American Numismatic Society. SPANÒ GIAMMELLARO A., 2008. Manufatti egiziani ed egittizzanti. In *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti dal passato. Dalle Collezioni del medagliere del Museo archeologico Regionale Antonino Salinas* (Palermo dicembre 2005-febbraio 2007). Catalogo della Mostra. Palermo. 62-65.
- SNG = *Sylloge Nummorum Graecorum*.
- VOLLENWEIDER M. L., 1987. La survivance de l'œuvre de Lysippe dans la glyptique antique. In *Lysippe et son influence. Études de divers savants réunies par Jacques Chamay et Jean-Louis Maier (= Hellas et Roma V)*. Ginevra, 129–133.
- WARD W. A., 1992. A silver scarab from Ibiza. *RStudFen*, 20, 1, 67–82.
- ZOPPI C., 1996. Le cretule di Selinunte. In A. INVERNIZZI, M.F. BOUSSAC (eds), *Archives et sceaux du monde hellénistique. Archivi e sigilli nel mondo ellenistico* (Torino Villa Gualino 13-16 gennaio 1993) (= *BCH Suppl.* 29). Torino, 327–340.